

Martedì 5 dicembre 2017 ore 21.30

Prime visioni



**Ezechiele**  
CINEFORUM CINIT

# UNA DONNA FANTASTICA (UNA MUJER FANTASTICA)



Marina è una donna giovane e attraente, legata sentimentalmente ad un uomo di vent'anni più grande. La sua fragile felicità si interrompe la sera in cui Orlando, il suo grande amore, muore all'improvviso. È in quel momento che la sua natura transgender la metterà di fronte ai pregiudizi della società in cui vive. Marina è però una donna forte e coraggiosa e si batterà contro tutto e tutti per difendere la propria identità e i propri sentimenti.

## SEBASTIÁN LELIO

Il suo primo film *La Sagrada Familia* (2006) è stato premiato al Festival di San Sebastian, e ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in tutto il mondo. *Navidad* è stato scritto con il sostegno del Residence du Festival de Cannes e proiettato in anteprima nel 2009 alla Directors's Fortnight. *El Año del Tigre* è stato presentato nel 2011 al Festival di Locarno. Sebastian Lelio ha ottenuto il contributo del Guggenheim Fellowship e ha ricevuto il sostegno del DAAD Berliner Künstlerprogramm.

Il suo quarto lungometraggio, *Gloria* acclamato a livello internazionale, ha vinto l'Orso D'Argento per la migliore Attrice alla Berlinale 2013.

*Gloria* ha rappresentato il Cile per gli Academy Awards e per i Goya Awards. Il National Board of Review lo ha inserito nella rosa dei cinque migliori film dell'anno ed è stato nominato agli Independent Spirit Award come Miglior Film Internazionale.

Il suo quinto lungometraggio, *Una donna fantastica*, ha ottenuto il sostegno della Berlinale's Residency. Il film è co-prodotto da Fabula (Cile), Participant Media (USA), Komplizen Film (Germania), Muchas Gracias (Cile) e Setembro Cine (Spagna).

Sebastian Lelio è stato invitato a far parte dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Attualmente è impegnato nelle riprese del suo primo film in lingua inglese, *Disobedience*, con Rachel Weisz, Rachel McAdams e Alessandro Nivola.

Quello che emerge da ciò che deve subire Marina è uno scenario di quotidiana grettezza in cui i protagonisti non vedono o, meglio, fingono di non vedere la realtà. Marina è donna nel profondo e nella relazione che ha iniziato con Orlando non è contemplata alcuna forzatura né da una parte né dall'altra. La società invece le cerca anche quando non ci sono perché sembra non poter essere altrimenti. Ecco allora che, pur con tutte le cautele, la responsabile del servizio di tutela dei minori cerca tracce di colluttazione tra i due partner pur sapendo che Marina è maggiorenne e potendo constatare con facilità le circostanze che hanno visto Orlando cadere per le scale e causarsi ferite ed ematomi. La ex moglie si erge a sua volta a difesa del coniuge e dell'onore della famiglia quasi che all'uomo spettasse la medaglia dell'innocente irretito nel gorgo della perversione. L'unico in grado di comprendere la situazione, ma impossibilitato ad andare oltre le convenzioni, finisce con l'essere il fratello del defunto.

In giorni in cui il neo-eletto presidente degli Usa Donald Trump decide di non difendere più, davanti alla Giustizia, la linea del suo predecessore che permetteva di utilizzare bagni e spogliatoi non secondo il sesso di nascita ma secondo la propria identità di genere, film come questo ci ricordano che, al di là delle esasperazioni da cui non sono esenti anche alcuni sostenitori del transgender, esistono dei diritti umani che debbono essere rispettati e tutelati.

**Giancarlo Zappoli – [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

### USCITA CINEMA

19 ottobre 2017

### GENERE

Drammatico

### REGIA

Sebastian Lelio

### SCENEGGIATURA

Sebastian Lelio e Gonzalo Maza

### MONTAGGIO

Soledad Salfate

### ATTORI

Daniela Vega (Marina),

Francisco Reyes (Orlando),

Luis Gnecco (Cabo),

Aine Küpperheim (Sonia),

Amparo Noguera (Adriana)

### MUSICHE

Matthew Herbert

### FOTOGRAFIA

L. Benjamin Echazarreta A.C.C.

### PRODUZIONE

Juan De Dios Larrain, Pablo

Larrain per Fabula, in

coproduzione con Komplizen

Film, Muchas Gracias, Setembro

Cine

### DISTRIBUZIONE

LuckyRed

**PAESE** Cile/Germania/2017

**DURATA** 104 Min.

**NOTE** Orso d'argento come migliore sceneggiatura al Festival di Berlino 2017

## INTERVISTA CON IL REGISTA

**Come ha concepito “Una donna fantastica”?** Mi piace pensare che il film, come Marina, il suo personaggio centrale, non tema il piacere e come lei possieda un aspetto singolare e splendente. Il film cerca di combinare il piacere narrativo e quello visivo in giochi di apparenze tese ad affascinare, una sorta di cavallo di Troia pieno di umanità.

**Qual è la sua crociata, la sua sfida in quanto regista di “Una donna fantastica”?** Vorrei che lo spettatore finisse per sentirsi intimamente legato a Marina. Così, indipendentemente dalle proprie convinzioni, dai valori o dalla sua visione del mondo, guardandola a lungo, lo spettatore finisca per sentirsi come lei, e provando una forte empatia, desideri vederla sopravvivere e avere la meglio. Il film ci invita a immedesimarci negli altri, a sperimentare emozioni che spesso ci sono del tutto nuove, e queste scoperte non accadono nel film ma dentro gli spettatori stessi. Il film ci prepara alla vita e ci permette di esplorare la nostra elasticità spirituale. Mi piacerebbe che lo spettatore si abbandonasse ad un viaggio stimolante, e che lo facesse a braccia aperte. Vorrei anche che lo spettatore sentisse di aver visto qualcosa di meraviglioso, che sentisse di essere entrato in contatto con la bellezza.

**Qual è stato il percorso da Gloria a “Una donna fantastica”?** Sento che, in un certo senso, questo film possiede una costruzione più complessa rispetto a Gloria, perché è costituito da tanti film tutti insieme. Ma nonostante il fatto che Una donna fantastica si trovi in un panorama cinematografico diverso che opera ben al di là del realismo, possiede, come Gloria, una maggiore propensione per le domande che per le risposte. Allo stesso tempo, esamina e mette in risalto un personaggio femminile molto forte, sebbene per varie ragioni, Una donna fantastica sia molto più di un film su una donna.

Sebastian Lelio continua quindi a raccontare di figure femminili che la nostra società e i nostri modelli culturali mettono ai margini, come fatto in precedenza con Gloria: lì una quasi sessantenne che cercava di rimettersi con fatica sul mercato dei sentimenti e del sesso, un'appartenente a una categoria vittima di grandi pregiudizi, di piccole e grandi violenze, di una marginalizzazione ingiustificata.

E continua a raccontare il suo paese, il Cile, come un luogo sociale ancora irrisolto, dove le spinte alla modernizzazione e quelle ancora legate a modelli reazionari e passatisti faticano a trovare una sintesi.

Esattamente come per il film del 2013, anche Una mujer fantastica non commette l'errore di presentare la sua protagonista come una vittima, né come un personaggio privo di ombre o contraddizioni: a dirla tutta, e con tutta la solidarietà che si prova di fronte alla sua situazione, Marina non è nemmeno un personaggio particolarmente simpatico: lo è sicuramente meno di Gloria.

Ma questo la rende più umana, e aiuta nel far emergere le questioni e gli interrogativi sottostanti alla sua situazione. A solidarizzare con lei.

Sostenuto ancora una volta dal clan dei Larrain, e appoggiandosi a un cast formato in grande maggioranza dagli interpreti dei film di Pablo, Sebastian Lelio si appoggia in parte anche al suo stile (senza ovviamente riuscire a toccarne le vette), concedendosi anche qualche momento di surrealismo e di realismo magico che non stonano con il resto dell'impianto, e anzi gli regalano un respiro che sarebbe diventato altrimenti un po' affannoso.

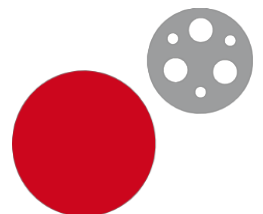
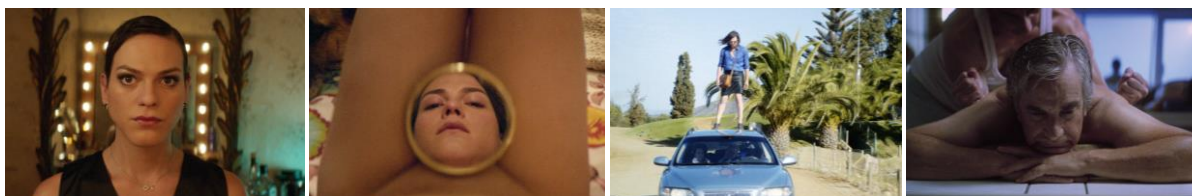
Stona, invece, Una mujer fantastica, quando il suo autore cerca di tratteggiare con eccessi di ricerca formale qualche ragionamento identitario legato alla transessualità, con alcuni rispecchiamenti (letterali) di Marina che sono fuori tono e fuori contesto.

Eppure, nonostante tutto questo, che è tanto, nella storia di Marina, sembra sempre mancare qualcosa, sembra esserci a tratti un filo di compiacimento di troppo: come se la sete di sentimento e di accettazione della protagonista, e il suo orgoglio e la sua spinta all'indipendenza, tirino tutta la storia per la manica, facendola faticare a trovare un punto d'equilibrio.

Ma forse è così che doveva essere, forse è così che voleva Lelio. Forse tutto sta in quell'irrequietezza che, stanti le cose come stanno, è destinata a rimanere sottopelle, senza la soddisfazione di poter avere o sbattere in faccia agli altri quel viaggio da sogno che ti hanno promesso, e che è svanito per sempre, finito nell'oblio di una morte che sarà anche una livella, ma non di certo per chi sopravvive.

**Federico Gironi – [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)**

Se il titolo non sembra aver dubbi sulle qualità della sua protagonista - 'Una donna fantastica' - il film gioca maggiormente sull'ambiguità. Avanza come su due binari paralleli: da una parte le reazioni che l'identità sessuale di Marina scatena in chi non è disposto ad accettarla, si tratti della famiglia del defunto o di una commissaria di polizia, e dall'altra la volontà della regia (di Sebastián Lelio) e della sceneggiatura (sempre di Lelio e di Gonzalo Maza) di «difendere» il diritto alla riservatezza - se così vogliamo chiamarlo - della protagonista e non rispondere mai alla domanda che aveva fatto il figlio di Orlando. Un modo, questo, per sottolineare da una parte il razzismo e il disprezzo che la buona borghesia cilena (ma evidentemente il discorso vuole andare al di là dei confini geografici) riserva a chi non rientra nelle categorie mentali dei benpensanti, ma dall'altro per non fermarsi al solo discorso moralistico sull'accettazione di chi è considerato «diverso» e spingere invece lo spettatore a identificarsi con Marina e, soprattutto, a farsi carico della sua sensibilità ed entrare nella sua psicologia. Se le scene di violenza verso Marina formano la parte melodrammatica ma anche più prevedibile del film la forza e il cuore del film stanno piuttosto nelle scene in cui una sessualità che non sappiamo bene come definire viene ribadita con belle intuizioni di regia. Un film che sa spingere lo spettatore a superare i luoghi comuni per confrontarsi con le prove e i misteri dell'ambiguità, e che l'ultimissima scena con la protagonista che intona l'aria 'Ombra mai fu' dal 'Serse' di Händel suggella con il fascino ineffabile di una musica che infrange le regole dell'identità sessuale. **Paolo Mereghetti - Corriere della Sera**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

**Sito** [ezechiele2517.wordpress.com](http://ezechiele2517.wordpress.com), [cineforumezechiele.com](http://cineforumezechiele.com) **Twitter** [twitter.com/cineforumEze](https://twitter.com/cineforumEze)

**Facebook** [www.facebook.com/cineforumezechiele](https://www.facebook.com/cineforumezechiele) **Newsletter** [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)